

ORE 12

Anno XXVII - Numero 218 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat: “Nel II trimestre reddito famiglie +0,8%, potere d’acquisto +0,3%”

La fiacca Italia

Nel II trimestre il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi finali sono cresciuti dello 0,5%.

Il potere d’acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,3%, contro uno 0,5% di aumento dei prezzi misurati dal deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie. Lo ha reso noto l’Istat. La propensione al risparmio delle famiglie è stimata al 9,5%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. “La crescita del potere d’acquisto delle famiglie rallenta, pur confermando la dinamica positiva che perdura



quasi ininterrotta dal primo trimestre 2023. Nello stesso arco temporale si assiste al concomitante aumento, anch’esso lento ma pres-

soché ininterrotto, della propensione al risparmio”, è il commento dell’Istat.

Servizio all’interno

Uno scudo che si scontra con la realtà

La barriera di droni a difesa dell’Unione Europea mostra già tutte le sue crepe e solleva perplessità

Crisi Mediorientale



Comunità ebraica contro studenti Pro Pal a Roma

Pacifici: “Scuse allo studente, ma alcuni professori sobillano”

servizio a pagina 4

Ursula von der Leyen sta lanciando un nuovo scudo di radar e intercettori per aiutare a difendere il fianco orientale del blocco, ma l’idea del muro dei droni della Commissione europea mostra già crepe e solleva perplessità. Mentre i droni russi attraversano la Polonia e la Romania e quelli non identificati vengono tracciati su Danimarca, Norvegia e Germania, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen sta lanciando un nuovo scudo di radar e intercettori per contribuire a difendere il fianco orientale del blocco. Nel suo



discorso a settembre sullo Stato dell’Unione lo ha suggestivamente definito un “muro di droni”. Ma sia il nome che il concetto stanno suscitando critiche. Per i Paesi baltici e la Polonia sembra una risposta a un’emergenza crescente, ma i Paesi più lontani dalla Russia

stanno criticando l’idea, preoccupandosi della sua fattibilità e dei suoi costi, di come si inserisca nei piani militari dell’UE e della NATO e se si tratti di una presa di potere da parte di Bruxelles sulla politica di difesa nazionale.

Servizio all’interno

Lavoro, è crisi per le nuove assunzioni

Saldo negativo di 130mila occupati



“In Italia il tema del lavoro diventerà sempre più centrale e problematico. Nel 2024, il confronto tra i 24enni che entrano nel mercato del lavoro e i 67enni che ne escono evidenzia un saldo negativo di circa 130mila lavoratori. Le proiezioni stimano che, entro dieci anni, questo divario crescerà fino a raggiungere i 300mila lavoratori in meno”. A lanciare l’allarme il nostro presidente nazionale di Cna, Dario Costantini, aprendo i lavori del convegno “Welfare e previdenza: una nuova giustizia per i lavoratori autonomi”, organizzato in occasione dell’assemblea elettiva di Cna Professioni.

Servizio all’interno



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

PRIMO PIANO - LA MOBILITAZIONE PER GAZA IN ITALIA

L'Italia si ferma. Nonostante la Commissione di garanzia sugli scioperi, abbia valutato illegittimo lo sciopero generale proclamato dalla Cgil e dai sindacati di base "in violazione dell'obbligo legale di preavviso". Dopo i cortei molto partecipati di martedì sera e di ieri, sono in corso nuove manifestazioni da nord a sud in solidarietà con la popolazione palestinese e con gli attivisti della Global Sumud Flotilla arrestati da Israele.

Sul piano tecnico, gli scioperi sono due. Il primo è quello dei trasporti, proclamato da S.I. Cobas il 18 settembre: partito ieri sera alle 21, andrà avanti fino alla stessa ora di oggi. Coinvolge treni (con le solite fasce di garanzia: 6-9 e 18-21), trasporto pubblico locale (con orari variabili da città a città), voli (fino a mezzanotte, garantiti tra 7-10 e 18-21), taxi, porti e autostrade.

Il secondo sciopero è quello nazionale, indetto da CGIL e USB, quello "illegittimo". Secondo il Garante, non rientrerebbe nei casi che consentono di saltare il preavviso minimo di dieci giorni. I sindacati replicano che la protesta è giustificata anche perché a bordo della Flotilla ci sono lavoratrici e lavoratori italiani, e hanno già fatto ricorso al giudice del lavoro.

Lo stop riguarda anche vigili del fuoco, sanità, scuola e buona parte del privato. Matteo Salvini, dopo aver minacciato la precettazione, ha fatto marcia indietro. Capitolo piazze: a Milano corteo da Porta Venezia a piazza Leonardo da Vinci; a Bologna da piazza Malpighi a piazza Maggiore; a Roma da piazza Vittorio fino a Termini; a Napoli corteo da piazza Mancini a piazza del Plebiscito; a Palermo da piazza Giulio Cesare a piazza Indipendenza. E in parallelo, presidi da Bolzano a Reggio Calabria, passando per Aosta e Cagliari.

LANDINI: PIENO RISPETTO LEGGE 146, TOTALMENTE LEGITTIMO

È stato violato "il diritto internazionale intervenendo in acqua internazionali e arrestando persone che stavano facendo quello che è previsto dalle convenzioni anche della nostra Costituzione". Lo dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini nel corso della manifestazione a Roma.

Poi, aggiunge, "siccome ci sono anche degli italiani, la nostra Costituzione all'articolo 2 prevede il diritto alla solidarietà, all'articolo



L'ITALIA SI È FERMATA

L'onda lunga della solidarietà a Gaza ed alla Flotilla



10 prevede il rispetto dei trattati internazionali, all'articolo 11 prevede che noi ripudiamo la guerra. E quei cittadini erano cittadini che erano lì per portare aiuto a persone che oggi stanno morendo sotto l'operazione genocidia che ha messo in campo, il governo israeliano. Quindi, questo ordine costituzionale è stato violato così come la legge parla anche che quando si mette a repentaglio l'incolumità delle persone, della salute e la sicurezza di lavoratori anche questo e lì queste persone oltre a essere lì per lavorare, sono

lavoratrici e lavoratori. Quindi noi siamo pienamente dentro al rispetto della legge 146 e il nostro sciopero totalmente legittimo". Per lo sciopero generale di oggi "le piazze saranno strapiene, tutti dovrebbero rendersi conto che questa reazione umanitaria di fraternità e solidarietà è una cosa di cui bisognerebbe andare fieri". Lo dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a "Radio anch'io" su Rai Radio1.



"Dimostra l'umanità e la volontà di persone per bene che vogliono fermare un genocidio e stanno facendo quello che i governi e gli Stati in questi due anni hanno fatto finta di non vedere o di cui addirittura sono complici", conclude.

Poi da Piazza Vittorio, a Roma: "Siamo qui per difendere la fratellanza tra persone, dire basta al genocidio e al riarmo. Dovrebbero dare un riconoscimento a chi è andato sulla Flotilla. Non so se Giorgia Meloni ha mai fatto uno sciopero in vita sua: quando un lavoratore sciopera rinuncia allo stipendio, è un grande atto di solidarietà per difendere i valori in cui credi". A Roma mentre la manifestazione della Cgil si

muove tra le strade dell'Esquilino in direzione piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini almeno un migliaio di altri dimostranti pro Pal è pronto ad accogliere il grande corteo per poi muoversi con una nuova sfilata la cui direzione non è stata ancora non dichiarata. In questo spezzone sono presenti centinaia di aderenti al sindacato Usb e molti giovani di Potere al Popolo. A terra i manifestanti preparano gli striscioni che tra poco apriranno il nuovo corteo. Spicca la scritta 'Blocchiamo tutto'.

Dire

PRIMO PIANO - LA MOBILITAZIONE PER GAZA IN ITALIA

di Riccardo Bizzarri (*)

Le immagini delle piazze infiammate negli ultimi giorni hanno dominato i notiziari. Si parla di Gaza, di crisi internazionali, di malessere sociale. Ma fermarsi a questa superficie rischia di essere fuorviante: dietro la rabbia espressa dai cortei e dalle mobilitazioni può esserci qualcosa di più ampio. Con tutta probabilità c'è una regia, ci sono dinamiche che trasformano la protesta in leva di destabilizzazione.

Secondo uno studio pubblicato su Nature da Vosoughi, Roy e Aral (MIT, 2018), le fake news politiche si diffondono sui social con una velocità e una profondità superiori a quelle delle notizie verificate. Non è un dettaglio tecnico: significa che le narrazioni più estreme e sensazionalistiche hanno più probabilità di arrivare in piazza rispetto alle ricostruzioni pacate e complesse. È così che un corteo nato da motivazioni genuine può trasformarsi in megafono di messaggi manipolati. Gli algoritmi delle piattaforme digitali spingono verso contenuti che generano reazioni emotive forti. Rabbia e paura si cliccano di più, e finiscono per colonizzare il dibattito pubblico. L'effetto è la nascita di "bolle informative": chi già diffida delle istituzioni troverà nei propri feed centinaia di conferme, rinforzando convinzioni e alimentando polarizzazione. Il passaggio dalla rete alla piazza è allora naturale: le persone si muovono convinte di difendere una verità, quando in realtà rispon-

L'Opinione - Le piazze e il grande equivoco: quando la protesta diventa strumento



dono a un flusso di contenuti selezionati da un algoritmo. Gli studiosi dei movimenti sociali lo sottolineano da tempo: minoranze organizzate possono infiltrarsi nelle manifestazioni e restano una tattica presente e documentata. Il risultato è che un evento pacifico rischia di degenerare, cambiando la percezione mediatica e politica dell'intera mobilitazione. Chi ci guadagna in questo? La domanda più delicata. La tensione in piazza porta quasi sempre a un cambio dell'agenda politica: l'opinione pubblica si concen-



tra sul tema della sicurezza e della gestione dell'ordine, più che sulle ragioni della protesta. Questo effetto può fare comodo a diversi attori che ben conosciamo e che cavalcano il malessere. Ogni volta che la protesta viene percepita come manipolata, la fiducia dei cittadini cala. Chi manifesta pacificamente si sente tradito, chi osserva da fuori si convince che "sono tutti violenti", mentre le istituzioni faticano a distinguere tra dissenso legittimo e disordini indotti. La democrazia, invece, vive proprio della possibilità di manifestare senza paura di essere strumentalizzati.

Non si tratta di negare le piazze né di criminalizzare il dissenso, ma di fare luce sui meccanismi che ne distorcono il senso. Servono media più rapidi nel fact-checking, cittadini più consapevoli nel riconoscere la disinformazione, istituzioni trasparenti nella gestione delle manifestazioni. Perché la vera minaccia non è la protesta: è il cortocircuito tra rabbia autentica e manipolazione organizzata. Ed è lì che si gioca la tenuta democratica di un Paese.

(*) giornalista

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo sviluppo di manufatti e alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Britannico di origini siriane l'attentatore della Sinagoga di Manchester



La polizia della Gran Bretagna ha fornito l'identità dell'autore dell'attacco contro una sinagoga a Manchester, che ha ucciso due persone ed è stato successivamente ucciso dagli agenti: si tratta di Jihad Al-Shamie, un "35 enne britannico di origini siriane". Lo riporta il Counter Terrorism Policing, aggiungendo con un comunicato che sono state arrestate "tre persone sospette di partecipazione, preparazione e istigazione ad atti di terrorismo. Si tratta di due uomini sui trent'anni e una donna di circa sessant'anni".

Al momento non risultano precedenti sull'autore dell'attacco, secondo le autorità Gb. L'episodio è stato ritenuto da molti media avente una matrice antisemita.

Oltre ai due morti, nell'attacco altre tre persone sono state gravemente ferite. "Stiamo lavorando per capire le motivazioni dietro all'attacco". La polizia della Greater Manchester è giunta sul posto intorno alle 9.30 ora locale, "dopo aver ricevuto la chiamata alla sinagoga della congregazione ebraica di Heaton Park, in Middleton Road, a Crumpsall".

Per ora due persone sono state arrestate. Il capo della polizia antiterrorismo, il vice commissario Laurence Taylor, ha dichiarato che "si tratta di un episodio di terrorismo. Abbiamo anche effettuato altri due arresti". In precedenza era emersa una fotografia del terrorista che indossava quello che sembrava un giubbotto antiproiettile e una possibile bomba. Non è chiaro se il dispositivo fosse un ordigno esplosivo funzionante, ma sul posto è stata inviata un'unità di artificieri. Nei filmati pubblicati sui social media, due

Comunità ebraica contro studenti Pro Pal a Roma

Pacifici: "Scuse allo studente, ma alcuni professori sobillano"

"Sono costernato e dispiaciuto per quello che è avvenuto. Contatteremo i genitori del ragazzo, che tra l'altro sono della nostra comunità, e ci scuseremo. Condanno il fatto, senza se e senza ma. Il problema non sono i ragazzi, ma alcuni professori mascalzoni che manipolano la mente degli studenti". Riccardo Pacifici è il presidente del tempio di Monteverde. Stamattina era lì per le celebrazioni dello Yom Kippur, quando ci sono stati dei momenti di tensione con gli allievi del liceo artistico Caravillani, che col luogo di culto ebraico condivide un cortile, da anni. A rimetterci è stato un ragazzo della scuola, a cui è stata strappata una ciocca di capelli durante una colluttazione. Altre persone, tra cui un professore, lamentano spintoni e aggressioni. È intervenuta anche la polizia, "a cui abbiamo già consegnato i filmati delle nostre telecamere di sicurezza" - rivela Pacifici - il responsabile ha fatto una deposizione di due ore". Cosa è successo stamattina? "Premetto che con i ragazzi del Caravillani abbiamo un ottimo rapporto e durante le occupazioni abbiamo anche cucinato per loro. In questi anni di convivenza hanno sempre avuto la sensibilità di evitare situazioni che



potessero creare tensione, soprattutto dopo il 7 ottobre". Oggi, invece? "Abbiamo sentito i cori 'free Palestine' mentre eravamo a celebrare lo Yom Kippur. Eravamo in 400 a pregare. Allora alcuni di noi sono usciti a fare le nostre rimozioni, in maniera educata ma risentita. Pregare è un diritto o no?". Gli studenti e alcuni professori si sono sentiti aggrediti. Un professore ha sporto denuncia.

"Questo professore, che denuncerà a mia volta" - replica Pacifici - ha cominciato a filmarmi. Nessuno gli ha messo le mani addosso, lo provi se può; al massimo abbiamo alzato un dito per dire di non filmare. Poi ha messo via il telefono, ci siamo chiariti, si è scusato. Tra l'altro alcuni professori la vicepresidente hanno preso le nostre difese". All'uscita c'è stata l'aggressione allo studente. "La vicenda della mattina ci aveva molto turbato" - racconta ancora Pacifici - e nel frattempo nella comunità si era sparsa la voce che era successo qualcosa. A quanto fuori dalla scuola pare c'è stata una colluttazione e ad un ragazzo con i capelli lunghi, maggiorenne, è stata strappata una ciocca e ha

preso qualche ceffone. Perché sia stato picchiato non lo so, credo ci sia stato un fraintendimento. Forse ha detto 'buona giornata' e qualcuno ha frainteso...". La miccia, insiste l'ex presidente della comunità ebraica di Roma, è stato il giorno molto particolare dello Yom Kippur: "Non dovevano fare quei cori proprio oggi. Nel pomeriggio, poi, non abbiamo potuto pregare con la gente che passava e ci sputava alle finestre. Abbiamo percepito il disprezzo". Sebbene pronto a scusarsi con il ragazzo, Pacifici critica l'atteggiamento di alcuni professori. "Assolvo i ragazzi, era responsabilità dei professori vigilare. Lo sanno come funziona un'assemblea, un megafono... Ci sono alcuni professori delinquenti che sobillano gli studenti. I ragazzi sono condizionati dalla fake news: se fossero tutte vere le notizie che arrivano da Gaza andrei anche io a manifestare con loro, ma non è così. Se poi vogliono andare in giro per Roma a manifestare per Hamas possono farlo, o se vogliono solidarizzare con quella pagliacciata della Sumud... Noi abbiamo sopportato e sopportiamo, ma non è detto che tutti abbiano la stessa capacità di self control".

Dire

Media: " Hamas risponderà presto a piano Trump, fazioni in disaccordo"

Il quotidiano arabo londinese "Asharq Al-Awsat" ha riferito che Hamas e le fazioni palestinesi si trovano ad affrontare un dilemma riguardo alla loro posizione sul nuovo "piano Trump". Secondo fonti di Hamas, il movimento non intende respingere completamente

il piano, ma piuttosto valutare un'accettazione parziale con modifiche, principalmente su questioni relative al rilascio degli ostaggi, al ritiro israeliano e agli accordi di sicurezza. Fonti di altre fazioni considerano il piano come "un'immagine di sconfitta".

Secondo il rapporto, le discussioni potrebbero concludersi entro pochi giorni e una risposta ufficiale potrebbe essere consegnata ai mediatori già oggi, con l'obiettivo di formulare una posizione palestinese unitaria. Hamas ha bisogno di più tempo per studiare il piano di

pace per Gaza presentato dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump e sostenuto dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. "Hamas sta ancora proseguendo le consultazioni sul piano di Trump... e ha informato i mediatori che le consultazioni sono in corso e richiedono tempo", ha dichiarato un funzionario a condizione di anonimato. Martedì Trump ha dato ad Hamas un ultimatum di "tre o quattro giorni" per accettare il suo piano per porre fine alla guerra nei territori palestinesi.

Red

agenti armati sono stati visti circondare un uomo a terra, gridando ai cittadini di "tornare indietro, ha una bomba". Pochi istanti dopo, il terrorista ha tentato di rimettersi in piedi prima che gli agenti gridassero un av-

vertimento e si sentissero degli spari. Per il primo ministro Keir Starmer "si è trattato di un vile attacco terroristico che ha attaccato gli ebrei perché sono ebrei. L'antisemitismo è un odio che sta tornando a crescere, ancora una

volta. La Gran Bretagna deve sconfiggerlo, ancora una volta. A ogni ebreo di questo Paese: prometto che farò tutto ciò che è in mio potere per garantirvi la sicurezza che meritate".

Red

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

"Ho parlato con i quattro parlamentari italiani rilasciati dalle autorità israeliane e gli altri attivisti italiani della Flotilla ad Ashdod, stanno tutti bene, non c'è stato alcun maltrattamento". Lo dichiara l'ambasciatore di Italia in Israele, Luca Ferrari. "Il console italiano sta per incontrare a breve gli attivisti a Ketziot. Le autorità italiane si stanno adoperando per far rilasciare tutti gli altri italiani. I quattro parlamentari rilasciati sono già all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, partiranno per Roma Fiumicino alle 10", ha aggiunto l'ambasciatore.

Israele ha liberato i 4 parlamentari italiani

Israele ha liberato i 4 parlamentari italiani che facevano parte della Flotilla. Il senatore Marco Croatti, l'eurodeputata Annalisa Corrado, il deputato Arturo Scotto e l'eurodeputata Benedetta Scuderi erano stati fermati con tutti gli altri attivisti mentre si avvicinavano alla costa di Gaza. Il ministro Tajani ne aveva chiesto la liberazione immediata. I quattro sono stati trasferiti all'aeroporto di Tel Aviv assistiti dal personale dell'ambasciata. Il ministro

L'Ambasciatore a Tel Aviv: "Gli italiani fermati in Israele stanno tutti bene"



degli Esteri Antonio Tajani ha avuto un colloquio telefonico con i quattro parlamentari italiani della Flotilla fermati da Israele e liberati nella notte. Lo

riferisce una nota della Farnesina. Il senatore Marco Croatti, l'eurodeputata Annalisa Corrado, il deputato Arturo Scotto e l'eurodeputata Benedetta Scu-

deri, fermati mentre si avvicinavano alla costa di Gaza, sono all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv in partenza per l'Italia. "Il personale della nostra amba-



sciata sta chiedendo alle autorità israeliane di effettuare visite consolari e di permettere la liberazione immediata di tutti gli attivisti", ha affermato Tajani. L'ambasciata a Tel Aviv sta chiedendo anche la possibilità di utilizzare un volo charter per l'Italia. Nella notte l'ambasciatore d'Italia Luca Ferrari ha parlato con tutti gli altri connazionali, che sono in buone condizioni, precisa la nota.

Red

L'elenco degli italiani fermati dall'esercito di Israele Articolo 21 si unisce alla richiesta di liberarli subito

E' stato reso noto l'elenco delle persone che erano a bordo delle imbarcazioni della Sumud Flotilla e che sono state fermate, in acque internazionali, dall'esercito israeliano. Le riportiamo di seguito. Tra di loro anche la "nostra" Barbara Schiavulli che in questi giorni ha contribuito insieme a Radio Bullets a documentare la traversata diretta a Gaza per portare aiuti umanitari. Articolo 21 si unisce alla richiesta del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dell'Efj perché i giornalisti fermati vengano rilasciati subito in quanto trattenuti illegittimamente. Queste le persone fermate:

Pietro Queirolo Palmas
Antonio La Picciarella detto Tony
Simone Zambrin
Annalisa Corrado
Arturo Scotto
Margherita Cioppi
Michele Saponara
Paolo Romano
Saverio Tommasi
Maso Notarianni
Federico Frasca

Gonzalo Di Pretoro
Irene Soldati
Marco Orefice
Sara Masi
Lorenzo D'Agostino
Andrea Sebastiani Tribulato
Fabrizio De Luca
Paolo De Montis
Ruggero Zeni
Silvia Severini.
Nicolas Calabrese

Barbara Schiavulli
Benedetta Scuderi
Marco Croatti
Carlo Alberto Biasoli
Jose Nivoi
Adriano Veneziani
Alessandro Mantovani
Cesare Tofani
Dario Crippa
Giorgio Patti
Manuel Pietrangeli

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEADRIA
Confederazione Adriatica delle Micro, Piccola e Media Imprese

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Imprese. Confimprese Italia è un "sistema plurale" di imprenditori e professionisti con una mutualità rappresentativa dei pensionati.

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere e approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, la Fnsi non aderisce allo sciopero. “Subito liberi i giornalisti sulla Flotilla”



Il sindacato dei giornalisti: «Decisione presa per consentire a tutti i cronisti di poter informare i cittadini e tenere acceso un faro su ciò che sta accadendo in Medio Oriente e anche in Italia. Un dovere di informazione cui, in questo momento, non si può abdicare». Adesione dell'Usigrai, che chiede ai propri iscritti di garantire la copertura della giornata. La redazione della Tgr Rai Lombardia: «La giornata sia concentrata prevalentemente sulle iniziative legate alla questione palestinese». La Federazione nazionale della Stampa italiana è solidale con i componenti di Global Sumud Flotilla che hanno tentato di aprire un corridoio umanitario per Gaza; è vicina al popolo palestinese, ostaggio di una tragica guerra scatenata dopo il massacro di civili israeliani avvenuto il 7 ottobre ad opera dei terroristi di Hamas. Nonostante ciò la Fnsi ha però deciso di non aderire allo sciopero generale per consentire a tutti i giornalisti di poter informare i cittadini e tenere acceso un faro su ciò che sta accadendo oggi a Gaza, in Israele, e anche in Italia. Un dovere di informazione cui, in questo momento, non si può abdicare.

Inoltre, la Fnsi chiede a Israele, e lo farà anche interpellando direttamente l'ambasciatore israeliano in Italia, di rilasciare immediatamente i colleghi giornalisti che sono stati fermati assieme agli at-

tivisti di Flotilla. Non lasceremo soli i colleghi che hanno rischiato e continuano a rischiare pur di raccontare la missione umanitaria.

«Riteniamo di non poter cedere alle spinte, pur condivisibili, di essere parte di una protesta, abdicando al nostro ruolo di operatori dell'informazione, ma vista la situazione che investe la sfera emotiva dei singoli, i Comitati di redazione e le Associazioni Regionali di Stampa possono autonomamente aderire allo sciopero proclamato per assicurare copertura sindacale ai singoli colleghi», conclude la Fnsi.

Aderisce, invece, allo sciopero l'Usigrai, pur anticipando che sarà garantita la copertura informativa. «Care colleghe e colleghi - si legge in una nota diffusa giovedì 2 ottobre 2025 - stiamo seguendo come tanti con attenzione quanto accade intorno alla missione della Sumud Flotilla e le manifestazioni in corso in tutta Italia».

Il sindacato dei giornalisti Rai «ritiene che le colleghe e i colleghi che vorranno aderire allo sciopero generale di venerdì 3 ottobre, proclamato dalla Cgil, dovranno poterlo fare contando sulla piena assistenza sindacale. Tuttavia, il fermo degli attivisti e le mobilitazioni in corso in tutta Italia hanno bisogno di essere raccontate dal Servizio pubblico della Rai».

Per queste ragioni l'Usigrai annuncia «l'adesione allo sciopero indetto dalla Cgil e allo stesso

La Polizia israeliana: “470 attivisti della Flotilla processati prima di essere espulsi”

La polizia israeliana afferma che 470 attivisti arrestati dalla Marina israeliana a bordo della Sumud Flotilla che tentava di rompere il blocco marittimo israeliano sulla Striscia di Gaza sono stati processati dalle forze dell'ordine. Secondo la polizia, oltre 600 agenti, insieme a funzionari carcerari e rappresentanti dell'immigrazione, sono stati dispiegati al porto di Ashdod per accogliere gli attivisti detenuti. Gli attivisti delle 41 imbarcazioni sono stati sottoposti a un "approfondito processo di ispezione", afferma la polizia, aggiungendo che sono stati consegnati all'Autorità per la popolazione e l'immigrazione e al Servizio carcerario israeliano per ulteriori accertamenti prima dell'espulsione. Una nave della Global Sumud Flotilla è ancora in viaggio verso Gaza e si prevede che verrà intercettata dalla Marina se continuerà ad avvicinarsi. In tutto sono 473 i componenti degli equipaggi della Global Sumud Flotilla arrestati in acque internazionali dalle forze dell'esercito israeliano mentre erano diretti in missione umanitaria a Gaza: sono stati trasferiti dalle autorità israeliane nel carcere di Saharonim, nel deserto di Neghev, nel sud di Israele, in attesa del completamento delle procedure per il previsto trasferimento nei rispettivi Paesi. Lo ha confermato Loubna Yuma, legale di Adalah, il team giuridico della Flotilla, all'agenzia Efe. Ma i numeri non corrispondono visto che il Servizio Penitenziario Israeliano (Ips) ha reso noto di aver finora accolto oltre 200 detenuti della Global Sumud Flotilla diretta a Gaza. In una dichiarazione, l'Ips ha affermato che i detenuti sono stati trasferiti al carcere di Ktzi'ot, nel Negev, dove saranno sottoposti a un "procedimento legale da parte dell'Autorità per la Popolazione e l'Immigrazione".

Red



tempo chiede ai propri iscritti di garantire la copertura informativa della giornata del 3 ottobre, nelle modalità previste dall'accordo 4 dicembre 2000, nelle forme e nei modi che saranno predisposte da ciascuna redazione e pertanto invita giornalisti e giornalisti a garantire con responsabilità le prestazioni essenziali al prodotto informativo».

L'organismo sindacale di base conclude: «Sarà anche questo un modo per dare il giusto contributo ad una mobilitazione che il sindacato Usigrai ha sostenuto e sostiene; quella per la pace, la libertà e i diritti umani, come garantiti dalla nostra Costituzione».

In un documento approvato a maggioranza, l'assemblea di re-

Carlo Bartoli:
grave trattenere i
giornalisti, Israele
deve rilasciarli



Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli, interviene sull'incredibile vicenda dei giornalisti trattenuti illegittimamente dall'esercito di Israele nell'ambito del blocco della Sumud Flotilla. «Chiediamo che i giornalisti attualmente detenuti arbitrariamente vengano immediatamente rilasciati al fine di poter svolgere il loro lavoro. A bordo della Flotilla vi erano numerosi giornalisti presenti per documentare gli eventi, tra cui diversi italiani. Anch'essi sono stati fermati dall'esercito israeliano in seguito agli abbordaggi illegali avvenuti in acque internazionali, in spregio di ogni regola del diritto. - scrive Bartoli in una nota - Anche per questo ribadiamo ancora una volta, insieme alle organizzazioni internazionali dei giornalisti, la richiesta di far entrare a Gaza la stampa internazionale per testimoniare quello che accade alla popolazione civile. Se la libertà di stampa non è uno slogan va garantita sempre e ovunque».

dazione della Tgr Rai Lombardia «appoggia le motivazioni della mobilitazione del 3 ottobre a cui Usigrai ha dato la propria adesione. Riteniamo - si legge - che la scelta dei colleghi, sciopero o decisione di raccontare le mobilitazioni, abbia pari dignità e pensiamo che ognuno in questa fase possa decidere secondo la propria coscienza». Da qui la richiesta al caporedattore che «la copertura giornalistica della Tgr Lombardia nella giornata di domani sia concentrata prevalentemente sulle iniziative legate alla questione palestinese».

Fnsisocial



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



ESTERI

Mediterraneo,
mare di morte
e disperazione



UNICEF, UNHCR, OIM: Giornata della memoria e dell'accoglienza (3 ottobre): in media 42 persone ogni settimana perdono la vita lungo la rotta del Mediterraneo centrale, una su cinque è un bambino. Senza risorse all'assistenza umanitaria e allo sviluppo meno stabilità e più viaggi pericolosi. Dichiarazione attribuita a Salvatore Sortino, Direttore dell'Ufficio di Coordinamento Mediterraneo dell'OIM, Chiara Cardoletti, Rappresentante dell'UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, e Nicola Dell'Arciprete, Coordinatore della risposta rifugiati e migranti dell'UNICEF in Italia. "Sono trascorsi dodici anni dal naufragio al largo di Lampedusa che costò la vita a 368 persone e scosse profondamente le comunità del Mediterraneo ed oltre. All'epoca vi fu un appello diffuso al cambiamento e un impegno affinché una simile tragedia non si ripetesse mai più.

Eppure, oggi continuiamo a piangere vite perse in mare. Perché il più delle volte questi viaggi pericolosi si trasformano in traumi, sofferenza e, tragicamente, in morte. Da quel giorno, in media 42 persone perdono la vita ogni settimana lungo la rotta del Mediterraneo centrale, e si stima che una su cinque sia un bambino. Con oltre 32.700 morti dal 2014, il Mediterraneo è diventato una trappola mortale per chi cerca sicurezza, un monito drammatico dei rischi affrontati dalle persone migranti e rifugiate. Molte e molti che intraprendono questi viaggi fuggono da conflitti, povertà, discriminazioni, violenze nei Paesi di transito o di destinazione, e dagli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. È importante che la cooperazione internazio-

Von der Leyen, il suo muro di droni si scontra con la realtà dell'UE

di Balthazar

Ursula von der Leyen sta lanciando un nuovo scudo di radar e intercettori per aiutare a difendere il fianco orientale del blocco, ma l'idea del muro dei droni della Commissione europea mostra già crepe che solleva perplessità.

Mentre i droni russi attraversano la Polonia e la Romania e quelli non identificati vengono tracciati su Danimarca, Norvegia e Germania, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen sta lanciando un nuovo scudo di radar e intercettori per contribuire a difendere il fianco orientale del



blocco. Nel suo discorso a settembre sullo Stato dell'Unione lo ha suggestivamente definito

un "muro di droni". Ma sia il nome che il concetto stanno suscitando critiche.

Per i Paesi baltici e la Polonia sembra una risposta a un'emergenza crescente, ma i Paesi più lontani dalla Russia stanno criticando l'idea, preoccupandosi della sua fattibilità e dei suoi costi, di come si inserisca nei piani militari dell'UE e della NATO e se si tratti di una presa di potere da parte di Bruxelles sulla politica di difesa nazionale. "Droni e anti-droni sono la priorità", ha dichiarato giovedì il presidente francese Emmanuel Macron ai giornalisti. "Ma dobbiamo essere chiari: non esiste un muro perfetto per l'Europa, stiamo parlando di un confine di 3.000 chilometri,

Devastati da droni, bombe e missili russi 1.500 siti patrimonio culturale dell'Ucraina

Al 25 settembre 2025, ben 1.599 siti del patrimonio culturale e 2.415 infrastrutture culturali in Ucraina sono stati distrutti o danneggiati a seguito dell'aggressione su vasta scala della Russia. Lo afferma il Ministero della Cultura e delle Comunicazioni Strategiche dell'Ucraina, come riportato da Ukrinform. Tra i siti del patrimonio culturale danneggiati, 149 sono di importanza nazionale, 1.300 di importanza locale e 150 sono monumenti di recente identificazione. Danni sono stati registrati in 18 regioni e a Kiev. Le perdite maggiori sono state subite nella regione di Kharkiv (341 siti), nella regione di Kherson (293), nella regione di Odessa (182),

nella regione di Donetsk (173) e nella città e nella regione di Kiev (154). Tra questi figurano 1.175 centri e circoli culturali, 848 biblioteche, 184 istituti di educazione artistica, 133 musei e gallerie, 50 teatri, cinema e filarmoniche, nove riserve naturali, 11 parchi e zoo, quattro circhi e uno studio cinematografico a Kiev. Complessivamente, la distruzione è stata documentata in 326 comunità territoriali in tutta l'Ucraina. Le comunità più colpite si trovano nella regione di Donetsk (46), nella regione di Sumy (37), nella regione di Kharkiv (33), nella regione di Cerniviv (31), nella regione di Zaporizhzhia (28), nella regione di Mykolaiv (23), nella regione di Dnipropetrovsk (22), nella regione di Kiev (21) e nella regione di Luhansk (12). Il Ministero ha ricordato che quasi tutta la regione di Luhansk e parti significative delle regioni di Zaporizhzhia, Donetsk e Kherson rimangono sotto occupazione russa, rendendo impossibile valutare con precisione l'entità dei danni subiti dalle istituzioni culturali locali.



nale rimanga forte, che i conflitti vengano affrontati e che vengano potenziati i canali migratori sicuri e regolari, per ridurre la dipendenza dai pericolosi viaggi in mare organizzati dai trafficanti. Migranti e rifugiati partono dalla Tunisia su piccole barche di ferro o dalla Libia su pescherecci: imbarcazioni fragili e inadeguate per affrontare un mare così pericoloso. Per fermare queste morti dobbiamo rafforzare il coordinamento di ricerca e soccorso a li-

vello europeo, a sostegno dell'importante lavoro della Guardia Costiera italiana. La protezione della vita e della dignità umana devono restare al centro di ogni risposta. Gli aiuti umanitari sono fondamentali per raggiungere le popolazioni con servizi essenziali e garantire protezione nei paesi colpiti da conflitti, violenza e calamità. Oggi, in un contesto di tagli ai fondi per l'aiuto umanitario e allo sviluppo, i più vulnerabili rischiano di perdere il sostegno ne-

cessario per restare e ricostruire. Una cooperazione internazionale più forte e dotata di risorse adeguate, è fondamentale per affrontare le cause profonde, garantire protezione e rispetto dei diritti umani lungo tutto il percorso e assicurare che chi arriva via mare trovi protezione, sostegno e assistenza come previsto dal diritto internazionale. La migrazione è una realtà che deve essere gestita con solidarietà e responsabilità condivisa tra gli

Stati. Dobbiamo assicurarci che le politiche siano basate sul diritto umanitario internazionale e sui diritti umani, proteggano e tutelino il diritto di richiedere asilo e non spingano bambini e famiglie in situazioni ancora più pericolose. OIM, UNHCR e UNICEF sono attive nei luoghi di arrivo e di transito per salvaguardare i diritti fondamentali e supportare le autorità nell'adozione di soluzioni sostenibili e sempre incentrate sulle persone."

ESTERI

pensate che sia del tutto fattibile? La risposta è "no". Il Commissario alla Difesa Andrius Kubilius, ex Primo Ministro lituano, ha spiegato che "il muro" di Ursula, costerebbe solo 1 miliardo di euro e che l'implementazione di capacità di rilevamento potrebbe essere completata in meno di un anno. Tuttavia, ha ammesso che chiamarlo "muro" potrebbe dare un'idea sbagliata. "Non sarebbe una nuova Linea Maginot", ha detto, riferendosi alle fortificazioni difensive francesi che la Germania aveva aggirato con successo durante la Seconda Guerra Mondiale. C'è anche il timore che la Commissione possa promettere troppo. "Spero

che nessuno consideri il muro dei droni come una soluzione facile ai nostri problemi di difesa", ha affermato Hannah Neumann, eurodeputata tedesca dei Verdi e membro della Commissione Sicurezza e Difesa del Parlamento europeo. "Un muro dei droni non ci proteggerà dagli attacchi informatici, né ci aiuterà con la difesa aerea, la produzione di munizioni o le questioni più profonde relative alle strutture decisionali e alle regole di ingaggio". Suscita anche perplessità il fatto che Bruxelles, insieme agli stati est e nord europei in prima linea, vuole utilizzare i fondi dell'UE per contribuire a finanziare il muro e affinché ciò accada, tutte le capitali dell'UE devono essere

d'accordo. Giorgia Meloni e il greco Kyriakos Mitsotakis nel corso dell'ultimo incontro dei leader dell'UE di questa settimana, hanno già affermato che i progetti di difesa europei dovrebbero apportare benefici all'intero blocco, non solo al suo fianco orientale, ma il primo ministro finlandese Petteri Orpo ha fatto richiamo alla "solidarietà". Questo disaccordo si è pubblicamente manifestato a Copenaghen, sia pubblicamente che a porte chiuse, soprattutto quando il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha criticato aspramente il piano in termini "molto duri". Nonostante le diatribe sulle dimensioni – e sul nome – del muro l'Unione non dispone di

tecnologie di rilevamento per individuare facilmente i droni, e quando i jet della NATO li hanno abbattuti in Polonia il mese scorso, hanno utilizzato missili multimilionari per abbattere i gerbera russi, costati circa 10.000 dollari ciascuno. Nonostante le obiezioni sollevate a Copenaghen, alla fine i leader dell'UE hanno accettato le proposte di difesa della Commissione, incluso il muro dei droni, il che significa che si prevede che in qualche modo verrà realizzato. Tuttavia, i dettagli su tempi, costi e capacità devono ancora essere definiti. Tuttavia, queste misure non sono una panacea, soprattutto se lo scontro con Mosca si avvicinasse a una guerra totale. Un muro di

droni può funzionare a livello regionale, ma in termini di Difesa quello che conta sono comando, logistica e capacità produttiva. Gli stati in prima linea non si fanno illusioni sul fatto che un muro di droni possa bastare a prevenire un attacco russo. Ma sostiene che bisogna fare qualcosa per dissuadere Mosca. "Certo, siamo realisti... non ci aspettiamo, ad esempio, un muro di droni al nostro confine che elimini al 100% qualsiasi minaccia", ha affermato il Primo Ministro polacco Donald Tusk. "Se qualcuno cerca garanzie di sicurezza al 100%, non troverà nulla. Noi, come NATO, come Europa, dobbiamo cercare metodi che massimizzino la nostra sicurezza".

di Giuliano Longo (*)

Papa Leone XIV aveva inizialmente impressionato i cattolici conservatori dopo la sua elezione a maggio, poiché, secondo loro, aveva abbracciato tradizioni rifiutate dal suo predecessore Papa Francesco ed era rimasto lontano dalle questioni sociali scottanti che dividevano la Chiesa Cattolica di 1,4 miliardi di fedeli. Ma secondo un reportage dell'Agenzia Reuters, la sua luna di miele con i cattolici conservatori sembra finita dopo che Leone ha pubblicamente attaccato le politiche di Trump sulla immigrazione, che secondo il soglio pontificio contrastano con gli insegnamenti pro-life della Chiesa. "Se qualcuno dice che sono contrario all'aborto, ma che sono d'accordo con il trattamento disumano degli immigrati negli Stati Uniti, non so se questo sia pro-life", ha detto martedì ai giornalisti il primo papa statunitense. Alcuni critici, che avevano elogiato il papa per la sua iniziale riservatezza e moderazione, al contrario di Papa Francesco, oggi si sono detti scioccati dal fatto che Leone abbia criticato l'attuale paladino dei conservatori globali. L'ex vescovo del Texas Joseph Strickland, un feroce critico di Francesco che è stato sollevato dall'incarico dal defunto papa nel novembre 2023, che aveva elogiato Leone, lo ha criticato sui social per aver causato "molta confusione... riguardo alla sacralità della vita umana e alla chiarezza morale dell'insegnamento della Chiesa". "Sono così stanco delle interviste papali. Dovrebbe tornare al suo precedente silen-

Papa Leone critica Donald Trump e scontenta i cattolici conservatori



zio", ha commentato sul suo blog Rorate Caeli. Anche l'amministrazione Trump, già fortemente critica nei confronti di Francesco, ha reagito. La portavoce stampa Karoline Leavitt ha respinto pubblicamente la definizione di trattamento disumano degli immigrati. Per contro i funzionari e collaboratori del Papa hanno affermato che Leone XIII ha particolarmente a cuore il trattamento degli immigrati e che difficilmente si lascerà scoraggiare dalle critiche. Ma ciò potrebbe sminuire la sua missione enunciata durante la messa inaugurale del suo pontificato, quando ha affermato di lavorare per l'unità in una Chiesa globale che negli ultimi decenni è diventata più divisa e polarizzata. Il cardinale Michael Czerny, consigliere senior sia di Francesco che di Leone, ha

affermato che il nuovo papa sta seguendo l'insegnamento di San Paolo "Predica la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna. (Il papa) incoraggia e sfida ogni Chiesa locale e ogni cristiano, di fronte a questioni complesse e urgenti, a vivere il Vangelo", ha detto il cardinale alla Reuters. Da allora, Leone ha avuto incontri privati separati con il cardinale statunitense Raymond Burke e il cardinale guineano Robert Sarah, due importanti oppositori di Francesco che hanno perso l'incarico in Vaticano sotto il defunto papa. Burke una volta paragonò notoriamente la Chiesa sotto Francesco a "una nave senza timone" mentre Leone ha permesso a Burke di celebrare una messa in latino nella Basilica di San Pietro. Il nuovo papa ha attirato critiche

da parte dei conservatori all'inizio di settembre per aver concesso n'udienza privata di alto profilo a un importante sacerdote statunitense che si occupa di cattolici LGBT. Questi gli aggiornamenti dell'agenzia Reuters, ma, come al solito, il problema è più complesso. La scelta di Prevost garantisce una distanza dal nuovo americanismo cattolico – presentandosi come una garanzia anche per i territori più lontani e marginali della fede cattolica nel mondo. La sua elezione dice anche che la tolleranza del cattolicesimo globale verso un episcopato americano appiattito sull'adesione al modello trumpiano di uso della religione e in continua conflittualità con la Santa Sede è giunta al suo limite. Fin dai primi interventi Leone XIV si è fatto sentire dalla Chiesa e dai vescovi degli Stati Uniti rivolgendosi ai credenti con allusioni che non possono essere ignorate nella Chiesa americana. Soprattutto fra coloro che vedono in Trump la via di un nuovo privilegio, che da spazio a una Chiesa cattolica dei forti a discapito dei fragili e di chi vive ai margini della società globale e della stessa istituzione ecclesiale. Così la Chiesa americana è stata subito messa alla prova dalla "Big Beautiful Bill" dell'amministrazione Trump.

Mentre da un lato la Conferenza episcopale ha approvato i tagli

dei finanziamenti verso le associazioni pro-choice sull'aborto e i contributi federali alle scuole private (tutte comprese quelle non cattoliche). Dall'altro, alcuni vescovi, (tra cui Cupich e McElroy) hanno posto la loro firma sotto a una dichiarazione ecumenica delle Chiese americane in cui tutta la legge di bilancio viene stigmatizzata per il suo suo carattere elitario a discapito della popolazione più debole e fragile della Nazione – immigrati inclusi. Quindi la chiarezza delle indicazioni di papa Leone XIV contrasta con quella parte del cattolicesimo americano che pretende di rappresentare l'ortodossia cattolica accondiscendendo al progetto trumpiano. Gli spazi dei conservatori sembrano così restringersi anche perché il cattolicesimo americano, non può emergere come forza di opposizione a un papa che dagli Stati Uniti proviene. Quindi anche alcuni cardinali americani che vorrebbero mettere in panchina quel cattolicesimo che si sente affine alle politiche di Trump, hanno i loro spazi. Ma ne avranno la forza anche con il Sostegno di Leone? L'autoritarismo di Trump ha vie infinite di pressione e convincenti che il suo potere gli consente.

(*) Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale

Economia del mare, difesa e sistema delle imprese: Confartigianato protagonista a Seafuture



Si è tenuto, nell'ambito della manifestazione fieristica Seafuture a La Spezia (29 settembre – 2 ottobre), il convegno organizzato da Confartigianato La Spezia "Economia del mare, difesa e sistema delle imprese", ospitato presso l'hangar della Nave Raimondo Montecuccoli della Marina Militare Italiana. Confartigianato è stata presente anche con uno stand dedicato, organizzato sempre in collaborazione con Confartigianato La Spezia, che ha ospitato cinque imprese associate.

Il convegno ha rappresentato un'importante occasione di confronto e approfondimento sui dati e le prospettive del settore meccanico, del comparto della difesa e del suo indotto, in particolare con un focus sul ruolo delle micro e piccole imprese nella filiera produttiva nazionale. In particolare, è stato evidenziata la rilevanza della Marina Militare Italiana quale utilizzatrice di beni che, nell'ambito della filiera, presentano un apporto significativo da parte delle MPI e delle imprese artigiane. Nel corso dell'evento sono intervenuti Cristiana Pagni, Presidente di Italian Blue Growth, Guido Radoani, Responsabile Sistema Imprese Confartigianato e Nicola Carozza, Vicedirettore di Confartigianato La Spezia, mentre Enrico Quintavalle, Responsa-

bile dell'Ufficio Studi, ha presentato il Report 'Economia del mare, difesa e sistema delle imprese. Evidenze dal rapporto Confartigianato Meccanica 2025'. Qui per scaricarlo. Lo stand di Confartigianato a Seafuture – Lo stand dedicato di Confartigianato, organizzato in collaborazione con Confartigianato La Spezia, ha ospitato cinque imprese associate: Banci Marine, Logistica Melara, Logistica del Golfo, Blue Sea e Sitemar. "Anche in quest'edizione di Seafuture Confartigianato ha voluto essere presente con uno stand a disposizione delle nostre imprese – dichiara Paolo Figoli, Presidente Confartigianato La Spezia – Il mare e la sua economia sono il filo conduttore della manifestazione che, oramai, per numero di imprese, delegazioni, visitatori, incontri e conferenze, è diventata di livello internazionale. Confartigianato vuole affiancare ed assistere le micro e piccole imprese verso l'internazionalizzazione, per aiutarle a trovare nuovi mercati e opportunità". La partecipazione a Seafuture conferma l'impegno di Confartigianato Imprese nel promuovere la crescita, la valorizzazione e la competitività delle imprese artigiane e delle PMI che operano nei settori strategici per lo sviluppo economico e industriale del Paese. Il focus del report su economia

Gas, Codacons: "Con le nuove tariffe scende di 10 euro a utenza ma..."



Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media, considerato un consumo pari a 1.100 metri cubi annui a famiglia, si attesta a 1.171 euro, equivalente ad una minore spesa annua, nell'ipotesi di prezzi costanti, pari a -10 euro e nucleo rispetto alle tariffe di agosto. Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario deciso da Arera. Rispetto allo stesso periodo del 2021, prima dello scoppio dell'emergenza energia, i prezzi del gas risultano tuttavia ad agosto più elevati del 25,7%, pari ad una maggiore spesa da +240 euro a nucleo rispetto a 4 anni fa – calcola il Codacons. Se si considera anche la spesa per l'energia elettrica (575 euro all'anno), la bolletta media di un utente vulnerabile, tra luce (con consumi pari a 2.000 kWh annui) e gas (1.100 metri cubi annui), si attesta a quota 1.746 euro annui – calcola il Codacons.

del mare e difesa – L'Italia, grazie ad un sistema di imprese diffuso e caratterizzato dalla elevata presenza di piccole imprese e di imprese artigiane è leader europeo dell'economia del mare. Nel confronto internazionale l'Italia è al primo posto in UE a 27 per PIL generato nelle province costiere, pari a 1.005 miliardi di euro e alla metà (50,4%) del PIL nazionale, quota superiore rispetto al 37,3% della media UE.

Costantini (Cna): "Mancano lavoratori, intere filiere rischiano di sparire"

"In Italia il tema del lavoro diventerà sempre più centrale e problematico. Nel 2024, il confronto tra i 24enni che entrano nel mercato del lavoro e i 67enni che ne escono evidenzia un saldo negativo di circa 130mila lavoratori. Le proiezioni stimano che, entro dieci anni, questo divario crescerà fino a raggiungere i 300mila lavoratori in meno".



A lanciare l'allarme il nostro presidente nazionale, Dario Costantini, aprendo i lavori del convegno "Welfare e previdenza: una nuova giustizia per i lavoratori autonomi", organizzato in occasione dell'assemblea elettiva di Cna Professioni. "Oggi i giovani certi lavori non li vogliono più fare – ha proseguito Costantini – è un problema non solo per gli artigiani, è un problema per tutti. Interi filiere e mestieri stanno scomparendo e questo fenomeno interesserà naturalmente anche il mondo dei professionisti. Inoltre, dobbiamo fare i conti con l'avanzare dell'inverno demografico e credo che non ci sia da parte della politica la contezza della gravità di questa situazione. Per questi motivi ho proposto al presidente del Consiglio di programmare gli "Stati generali sul lavoro" perché credo che, se in questo Paese e in Europa un piano Marshall deve essere messo a terra, sicuramente dovrebbe essere un piano Marshall sul lavoro, sulle competenze e sulla formazione". Costantini si è poi soffermato sul tema dei rincari energetici: "Il decreto bollette ha dimenticato coloro che hanno una potenza impiegata sotto i 16,5 kilowatt. Si continua a pensare alle imprese energivore, ma non si fa niente per le imprese ad alto consumo energetico. Il problema dell'energia si risolverà, in parte abbiamo provato anche noi promuovendo l'istituzione di un fondo per l'autoproduzione dell'energia destinato alle micro e piccole imprese utilizzando le risorse del Pnrr. Abbiamo messo in campo tanti progetti, sicuramente mai abbastanza per le esigenze delle nostre imprese. Come CNA rappresentiamo la più alta fascia delle imprese italiane e chi ci governa, non venendo dal nostro mondo, fatica a conoscere le aspettative e le problematiche che noi rappresentiamo", ha concluso il presidente nazionale della CNA.

Nel rapporto di Confartigianato viene proposto un focus sul comparto della meccanica e le interazioni del settore nella filiera della difesa, in un contesto in cui le prospettive per l'economia mondiale restano molto incerte. Il report definisce un perimetro settoriale in cui in Italia si contano 36mila unità locali delle imprese attive nei settori core della difesa con 227mila addetti. Inoltre, si delinea un potenziale indotto di 178mila unità locali e 1 milione 575mila addetti composto dall'indotto di settori della meccanica, con 107mila unità locali e 1 milione

124mila addetti, e dall'indotto dei settori dell'informatica ed elettronica, con 71mila unità locali e 451mila addetti. Nel complesso delle attività core difesa e del potenziale indotto si contano in Italia 214mila unità locali e 1 milione 802mila addetti. Inoltre, sono esaminate le opzioni di politica fiscale per la definizione del sentiero di spesa per la difesa, alla luce del nuovo target del 5% del PIL per i paesi della NATO, e nel dettaglio sono esaminati gli impatti di incremento della spesa della difesa sul sistema delle micro e piccole imprese della meccanica

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Assoutenti: “Caffè: dal 2021 espresso rincara del 20,6%” La spesa sale di 1,3 miliardi

Prosegue anche nel 2025 il fenomeno del caro-tazzina, con i prezzi del classico espresso al bar che risultano in ulteriore aumento. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa oltre il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che, in occasione della Giornata Internazionale del Caffè che si celebra oggi 1° ottobre, ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,04 euro del 2021 a una media di 1,25 euro di agosto 2025, con un aumento del +20,6% in 4 anni – spiega il Crc – Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: in 4 province il prezzo del caffè supera la soglia di 1,4 euro. Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,47 euro, seguita da Ferrara con 1,43 euro, Padova con 1,41 euro e Belluno con 1,40



euro. In altre 17 province la spesa è superiore a 1,3 euro a tazzina. Dalla classifica è esclusa Benevento, che di recente è stata al centro di polemiche per grossolani errori nelle rilevazioni dei prezzi. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro, seguita da Reggio Calabria e Messina, entrambe a quota 1,06 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Bari, Parma e Pescara, città dove l'espresso è aumentato di quasi il +40% rispetto al 2021. Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi che sfiorano il +35% in 4 anni e vanta un prezzo medio che ormai ha sfondato la soglia di 1,20 euro (1,21 euro) – sot-

tolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente – spiega Assoutenti – La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,2 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,5 miliardi, con un aumento di ben 1,3 miliardi di euro a parità di consumi. “In Italia il costo del caffè al bar viaggia spedito verso quota 1,5 euro a tazzina, e considerato l'andamento delle quotazioni del caffè e i ripetuti allarmi delle aziende di settore, di questo passo l'ipotesi di dover presto pagare 2 euro per un espresso è sempre più realistica – afferma il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso – La crescita dei listini di quello che non è solo un prodotto, ma è soprattutto una tradizione quotidiana consolidata, rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa” – conclude Melluso.

Pil, Istat registra una flessione dello 0,1%



Nel secondo trimestre del 2025 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre del 2024. La stima odierna conferma la variazione congiunturale e tendenziale del Pil comunicata il 29 agosto 2025. Il secondo trimestre del 2025 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2024. La variazione acquisita per il 2025 risulta pari allo 0,5%, confermando quanto diffuso lo scorso agosto. Rispetto al trimestre precedente, con riferimento ai principali aggregati della domanda interna, si registra una stabilità dei consumi finali nazionali e una crescita dell'1,6% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono aumentate dello 0,4% e le esportazioni sono diminuite dell'1,9%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo di 0,4 punti percentuali alla diminuzione del Pil: nullo il contributo sia dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) sia della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). È risultato positivo per 0,4 punti percentuali il contributo degli investimenti fissi lordi. Positivo anche il contributo della variazione delle scorte per 0,3 punti percentuali, a fronte di un contributo negativo di 0,7 punti percentuali della domanda estera netta.

Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dello 0,6%, dello 0,2% e dello 0,1%.

Report Istat: Giù le vendite al dettaglio sia in valore (-0,1%) che in volume (-0,3%)

Ad agosto 2025 le vendite al dettaglio registrano, secondo l'ultimo report Istat, rispetto al mese precedente, un calo sia in valore (-0,1%) sia in volume (-0,3%). La flessione riguarda tanto i beni alimentari (-0,1% in valore e -0,4% in volume), quanto quelli non alimentari (-0,1% in valore e -0,2% in volume). Nel trimestre giugno-agosto 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono in aumento dello 0,8% in valore e dello 0,3% in volume. Sono in crescita le vendite dei beni alimentari (+1,2% in valore e +0,2% in volume) così come quelle dei beni non alimentari (+0,5% in valore e +0,3% in volume). Su base tendenziale, ad agosto 2025, le vendite al dettaglio registrano una variazione positiva dello 0,5% in valore e una diminuzione dell'1,3% in volume. Le vendite dei beni alimentari aumentano in



valore (+1,6%) e calano in volume (-2,2%), mentre quelle dei beni non alimentari sono in diminuzione sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,2% e -0,6%). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni

tendenziali eterogenee tra i vari gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i Prodotti di profumeria, cura della persona (+5,4%) mentre il calo più consistente si osserva per gli Elettrodomestici, radio, tv e registratori e per i Prodotti farmaceutici (in entrambi i casi -3,4%). Rispetto ad agosto 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+2,5%), e il commercio elettronico (+6,1%), mentre cala per le imprese operanti su piccole superfici (-2,2%) e le vendite fuori dai negozi (-2,6%).

Il commento

Ad agosto 2025 si rileva un lieve calo congiunturale dei valori delle vendite; se consideriamo i volumi, la flessione è più ampia e coinvolge sia i prodotti alimentari che i prodotti non alimentari. Su base annua, ad agosto, l'andamento comples-

sivo è positivo in termini di valore, seppure in rallentamento, grazie al buon andamento del comparto alimentare. Tuttavia, in termini di volumi c'è una flessione, che questo mese riguarda sia le vendite dei beni alimentari sia quelle dei non alimentari. Tra le forme distributive, ad agosto emerge la buona performance rispetto allo scorso anno delle vendite online e, in misura più contenuta, della grande distribuzione. Negativo, invece, l'andamento per la distribuzione tradizionale e per le vendite al di fuori dei negozi.

Il Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP) e le stime relative alle famiglie e alle società presentati in questo comunicato stampa sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle famiglie e alle società in forma stagionalizzata.

Nel secondo trimestre 2025 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari al -2,0% (-3,8% nello stesso trimestre del 2024). Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil del 2,4% (0,6% nel secondo trimestre del 2024).

Il saldo corrente delle AP è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil del 3,1% (1,4% nel secondo trimestre del 2024).

La pressione fiscale è stata pari al 42,3%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Conto trimestrale delle Amministrazioni delle famiglie e profitti delle società



Il reddito disponibile delle famiglie aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi finali sono cresciuti dello 0,5%. La propensione al risparmio

delle famiglie è stimata al 9,5%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre pre-

cedente dello 0,3% (0,5% l'aumento dei prezzi misurati dal deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie). La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 43,2%, è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento delle società non finanziarie, al 22,7%, è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente.

Amministrazioni pubbliche

Le uscite totali nel secondo trimestre 2025 sono aumentate del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 2024 e la loro incidenza sul Pil (pari al 49,5%) è rimasta stabile in termini tendenziali. Nei primi due trimestri del 2025 la relativa inci-

denza è stimata al 49,8%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024. Nel secondo trimestre 2025 le uscite correnti e in conto capitale hanno entrambe registrato un incremento, rispettivamente del 2,3% e del 3,2%.

Le entrate totali nel secondo trimestre 2025 sono aumentate in termini tendenziali del 6,6% e la loro incidenza sul Pil è stata del 47,6%, in crescita di 1,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024. Nei primi due trimestri dell'anno, l'incidenza delle entrate totali sul Pil è stata del 44,8%, in rialzo di 1,5 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024.

Divario di genere, Italia distante dall'Europa, ma nel Paese il problema non è percepito. Presentati i risultati dell'undicesimo round dell'European Social Survey indagine internazionale sulle percezioni ed opinioni della popolazione in Europa

Nel nostro Paese il 58% delle donne e il 43,6% degli uomini ritengono che le donne siano trattate meno equamente in assunzioni, retribuzioni e promozioni; laddove nella media europea questa percezione si attesta su valori pari al 64,1 % della popolazione femminile ed al 50% circa di quella maschile, mentre in Paesi come la Svezia e la Francia raggiunge valori pari a circa l'80% delle donne e circa il 65% degli uomini. In Italia, la percezione cresce all'aumentare del livello di istruzione ed è più elevata nelle Regioni del Nord rispetto al resto del territorio. Meno consapevoli sono complessivamente gli uomini, soprattutto under 30, e le classi di età anziane. Queste sono alcune delle evidenze che emergono dall'undicesimo round della European Social Survey, un'indagine statistica comparata, che sulla base dei dati disponibili a maggio 2025, ha visto la partecipazione di

Donne, sempre un passo indietro



oltre 40.000 persone – di cui 2.865 in Italia – di età pari o superiore 15 anni, residenti in 24 Paesi europei (non solo membri dell'Unione europea). Il Rapporto nazionale sul Round 11 realizzato dall'Inapp approfondisce, in una prospettiva comparata europea, i temi della partecipazione al mercato del lavoro, l'uso del tempo, le determinanti del benessere, della soddisfazione e della fiducia, le prospettive valoriali, utilizzando la dimensione di genere come chiave di lettura trasversale. Circa le differenze retributive, a livello di media europea oltre il 65%

delle donne ed il 56% degli uomini ritiene molto positivo per l'andamento dell'economia nazionale che donne e uomini ricevano pari retribuzione per lo stesso lavoro. In paesi come l'Islanda, la Svezia o la Spagna, questo principio raccoglie il consenso di oltre l'80% delle donne e di oltre il 70% degli uomini, mentre in Italia questa opinione è condivisa da quasi il 60% delle donne e il 50 % degli uomini. Rispetto all'effettiva presenza dei gender gap sul lavoro in Italia, misurati da Eurostat al 43%, il 19,2% degli uomini e il 14,5% delle donne ritiene che

tali gap siano solo un fenomeno limitato e sporadico. Donne e uomini presentano anche notevoli differenze nell'uso del tempo. Nel nostro Paese, a prestare assistenza e cura non retribuita ad un familiare, amico o conoscente è circa il 24% della popolazione di 15 anni e più. In questa quota le donne caregiver sono il 10% in più degli uomini, valore più alto, insieme a Polonia e Slovenia, tra tutti i paesi europei considerati.

Tale percentuale si amplia quando l'onere della cura supera le 10 ore settimanali ed arriva al 42% circa (contro la media europea del 28% circa). Il carico di cura per le donne cresce progressivamente con l'età: si passa dalla generazione sandwich over 40, che gestisce simultaneamente bambini ed anziani, alla fascia di passaggio tra la terza e la quarta età (tra i 60 e i 74 anni, ove gli uomini caregiver sono circa il 18% e le donne caregiver il 38%). In termini di benessere complessivo, oltre la metà dei Paesi si dichiara "soddisfatto della propria vita". In Italia, lo sono il 38,2 % degli uomini contro il 34,5% delle

donne, mentre l'insoddisfazione è prevalentemente femminile e si amplifica con l'avanzare dell'età. Il Rapporto evidenzia la distanza tra le reali criticità di genere del nostro Paese e la consapevolezza della loro esistenza da parte della popolazione. "La componente femminile, in particolare quando in età da lavoro, rappresenta la principale risorsa strategica per far crescere l'occupazione nel nostro Paese" ha commentato Natale Forlani Presidente dell'Inapp. "Molte ricerche in materia confermano l'importanza dei servizi di conciliazione tra i carichi lavorativi e quelli familiari, per consentire alle donne di partecipare al mercato del lavoro e per favorire la crescita del comparto dei servizi alle persone, che negli altri Paesi europei attira una quota rilevante di domanda di lavoro qualificato. È intenzione del nostro Istituto costruire un modello di valutazione dell'efficacia delle politiche in un'ottica di genere per stimolare gli interventi nell'ambito delle politiche del lavoro, della conciliazione e della formazione, al fine di ridurre i divari esistenti."

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

zioni pubbliche, reddito e risparmio à - II trimestre 2025 secondo Istat

Rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, le entrate correnti e le entrate in conto capitale nel secondo trimestre 2025 hanno segnato un incremento rispettivamente del 6,1% e del 110,7%. Complessivamente, nei primi due trimestri del 2025 le AP hanno registrato un indebitamento netto pari al -5,0% del Pil, in miglioramento rispetto al -5,9% del corrispondente periodo del 2024. Nei primi sei mesi del 2025, in termini di incidenza sul Pil, il saldo primario è stimato negativo e pari al -0,9% (-2,0% nello stesso periodo del 2024) mentre il saldo corrente si attesta su un valore nullo (-0,9% nel corrispondente periodo del 2024). Nello stesso pe-

riodo, la pressione fiscale è pari al 39,9% del Pil, in crescita di 1,0 punti percentuali rispetto al primo semestre 2024.

Famiglie consumatrici

Nel secondo trimestre 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. A fronte di un aumento dei prezzi (deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie) dello 0,5%, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dello 0,3%.

La propensione al risparmio delle famiglie è stimata al 9,5% (+0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente). Tale aumento deriva da una crescita della spesa per consumi finali più contenuta ri-

spetto a quella registrata per il reddito disponibile lordo (+0,5% e +0,8%, rispettivamente, in termini nominali).

Il tasso di investimento delle famiglie nel secondo trimestre del 2025 è stimato all'8,8%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, a fronte di una crescita della spesa per investimenti fissi lordi del 2,0% e del già segnalato aumento del reddito lordo disponibile.

Società non finanziarie

Nel secondo trimestre del 2025, la quota di profitto delle società non finanziarie è stimata al 43,2%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In termini congiunturali, la dinamica

positiva di questo indicatore è il risultato di una crescita del risultato lordo di gestione più sostenuta rispetto a quella del valore aggiunto (+2,7% e +1,2%, rispettivamente). Nel secondo trimestre del 2025, il tasso di investimento delle società non finanziarie è stimato al 22,7%, stabile rispetto al trimestre precedente, a fronte di un aumento della spesa del settore in investimenti fissi lordi dell'1,5%.

In linea con la consueta politica di revisione (si veda il paragrafo dedicato nella nota metodologica), in occasione dell'uscita odierna i dati relativi al conto trimestrale delle AP e ai conti trimestrali dei settori istituzionali sono stati rivisti a partire dal primo trimestre del 1999.

Le stime pubblicate incorporano le revisioni riconducibili all'allineamento dei dati grezzi alle nuove stime dei conti annuali, nazionali e istituzionali, e dei conti economici trimestrali, nonché all'aggiornamento delle specifiche dei modelli di disaggregazione temporale e di destagionalizzazione.

Il commento

Nel secondo trimestre 2025 gli indicatori di finanza pubblica segnano un miglioramento rispetto al secondo trimestre del 2024. La crescita del potere d'acquisto delle famiglie rallenta, pur confermando la dinamica positiva che perdura quasi ininterrotta dal primo trimestre 2023. Nello stesso arco temporale si assiste al concomitante aumento, anch'esso lento ma pressoché ininterrotto, della propensione al risparmio. La quota di profitto delle società non-finanziarie registra, dopo sette trimestri di riduzione, una variazione positiva, mentre il tasso di investimento è invariato.

L'Hotel Nazionale di Roma ha ospitato il primo ottobre scorso l'evento "Liberalizzazione del commercio. Opportunità, sfide e prospettive", organizzato dal Partito Liberaldemocratico per presentare le sue proposte per modernizzare e rendere più competitivo il settore distributivo e commerciale in Italia. Si tratta di misure hanno un comune denominatore: più libertà, meno vincoli burocratici, più opportunità per imprese e consumatori. "Un pacchetto a costo zero per lo Stato - ha detto il segretario Luigi Marattin - e ad alto ritorno per cittadini e imprese".

C'era anche il segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, il quale ha sottolineato che "se c'è un settore liberalizzato dal 1998 a oggi è proprio il commercio". Quanto ai saldi, "la data unica di inizio in tutta Italia è una leva di marketing commerciale per le imprese, utile soprattutto a generare maggiori certezze per operatori e consumatori", mentre "quando si liberalizza tutto c'è anche un rischio: pensiamo alla movida selvaggia conseguenza anche del sovrappioppamento di attività". "È giusto che i processi di liberalizzazione corretti seguano il mercato e lo sviluppo delle imprese, però deve rimanere il principio di base: stesso mercato stesse regole", ha concluso.

Liberalizzazione del commercio: "Stesso mercato, stesse regole"



Federmoda: "Con liberalizzazione possibili problemi per i negozi di vicinato"

Federazione Moda Italia Confcommercio ha espresso la sua posizione sulla liberalizzazione dei saldi, sottolineando che la vera sfida per il settore è rappresentata "dalla concorrenza sleale del web e dai rapporti con i fornitori". "I saldi sono un appuntamento fisso e trasparente che consente ai consumatori di valutare l'effettiva convenienza degli acquisti", ha dichiarato il presidente

Giulio Felloni. "La liberalizzazione dei saldi potrebbe creare confusione e problemi per i negozi di vicinato, che già oggi sono sottoposti a una forte pressione competitiva". "In un mercato caratterizzato da continue offerte, promozioni, liquidazioni e vendite straordinarie, spesso confuse e prive di reale trasparenza, i saldi costituiscono un punto di riferimento chiaro tra prezzo iniziale e prezzo finale. Per questo motivo, riteniamo che i negozi e le piccole e medie at-

tività che animano i nostri centri storici debbano essere sostenuti e tutelati con strumenti diversi, volti a consolidare il rapporto di fiducia con la clientela e a rafforzare il loro ruolo di presidio sociale ed economico del territorio", sottolinea la Federazione Moda Italia Confcommercio. Per sostenere il commercio di vicinato, Federazione Moda Italia Confcommercio chiede al governo di "costituire un tavolo del Commercio presso il Mimit e di accogliere le nostre

proposte concrete per il rilancio dei consumi; uno sgravio fiscale per i consumatori sull'acquisto di articoli di moda presso i negozi di vicinato; un credito d'imposta sugli affitti per aiutare le piccole e medie attività a sostenere i costi; l'istituzione di una Giornata della Moda, durante la quale ragionare su tutti gli argomenti relativi al settore e trovare soluzioni condivise". "Solo attraverso un sostegno concreto e mirato, potremo tutelare il commercio di vicinato e mantenere il rapporto di fiducia con la clientela. "Per questo motivo - ha concluso Felloni - "Federazione Moda Italia Confcommercio è pronta a lavorare con il governo e con tutte le parti interessate per trovare soluzioni che sostengano il settore e promuovano la crescita economica, nell'interesse dei consumatori, delle imprese e del paese, attraverso un confronto costruttivo e collaborativo, volto a garantire un futuro più sicuro e prospero per il settore della moda italiana, delle imprese e dei lavoratori che ne fanno parte".

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Cessione del credito da "Dta", utilizzo a una via per il cessionario



Una società che intende sottoscrivere un atto di cessione di un credito generato da Dta ("attività per imposte anticipate") non potrà ricorrere alla compensazione delle somme, non rientrando tale operazione tra le modalità di utilizzo del credito da Dta da parte dei futuri cessionari. È la sintesi della risposta n. 259/2025 dell'Agenzia delle entrate.

In base alla disciplina agevolativa (articolo 44-bis comma 1, Dl n. 34/2019), una società che entro il 31 dicembre 2021 avesse ceduto a titolo oneroso dei crediti pecuniari vantati nei confronti di debitori inadempienti (mancato pagamento protratto per oltre 90 giorni) poteva trasformare in credito d'imposta le Dta - anche se non iscritte in bilancio - riferite ai seguenti componenti:

- perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito, alla data della cessione
- importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione.

L'Agenzia ricorda inoltre la disciplina sull'utilizzo di tali crediti che, in sintesi, può avvenire con la compensazione, la cessione o la richiesta di rimborso (articolo 44-bis, comma 2, Dl n. 34/2019). In particolare, le opzioni di cessione contemplate da tale disciplina sono quelle degli articoli 43-bis e 43-ter del Dpr n. 602/1973.

Il caso in esame riguarda l'acquisto dei crediti d'imposta "Dta" da soggetti terzi, ipotesi per la quale sussiste il divieto per il cessionario di ulteriore cessione.

Prestazione a titolo oneroso: i chiarimenti degli eurogiudici

La Corte di giustizia Ue, con la sentenza del 2 ottobre 2025, causa C-535/2024, ha stabilito che l'articolo 2, paragrafo 1, lettera c) e l'articolo 26, paragrafo 1, lettera b) della direttiva Iva si interpretano nel senso che non rientrano nella qualificazione di "prestazione di servizi a titolo oneroso" gli atti compiuti da un creditore ai fini del recupero del suo credito in una situazione in cui tali atti sono stati compiuti in assenza di un incarico o di un mandato da parte del debitore. Una holding con sede in Bulgaria è stata oggetto di una verifica fiscale, relativa all'Iva, per un determinato quinquennio, nel corso della quale è stato accertato che la società aveva detratto l'Iva a monte relativa a prestazioni aventi a oggetto servizi forniti da studi legali stabiliti negli Stati Uniti. Detti servizi erano diretti a recuperare le somme versate nell'ambito di un prestito concesso dalla holding a una fondazione, al fine di organizzare un concerto volto a raccogliere fondi per sostenere i bambini colpiti dalla guerra. L'importo del prestito non era stato versato sul conto della fondazione, ma era stato messo direttamente a disposizione di persone e società che dovevano farsi carico dell'organizzazione di tale concerto. Quest'ultimo non aveva avuto luogo, per ragioni non imputabili alla fondazione, e la holding si era, quindi, avvalsa dei servizi di studi legali per citare in giudizio i diversi soggetti che non avevano rispettato i loro impegni.

In esito alla verifica fiscale, la direzione territoriale dell'Agenzia nazionale delle entrate di Veliko Tarnovo ha emesso un avviso di accertamento fiscale, poi confermato



dal Direktor, il quale riteneva che la holding avesse fornito alla fondazione prestazioni di servizi a titolo gratuito.

La compagine ha proposto ricorso avverso tale decisione dinanzi al Tribunale amministrativo di Veliko Tarnovo.

Questione pregiudiziale. In tale contesto, il giudice ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte di giustizia Ue la seguente questione pregiudiziale:

• se nella nozione "prestazione di servizi", di cui all'articolo 24, paragrafo 1, della direttiva Iva o, rispettivamente, nella nozione di "prestazione di servizi a titolo gratuito", ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 1, lettera b), della stessa direttiva, rientrino gli atti giuridici e/o materiali compiuti, in assenza di un incarico o di un mandato, da un soggetto registrato ai fini del sistema comune Iva volti, direttamente, al recupero di un credito a favore di un terzo e, indirettamente, al soddisfacimento del diritto di natura obbligatoria vantato dal soggetto registrato, autore di tali atti, nei confronti della persona nel cui interesse diretto gli atti controverse sono stati compiuti.

La decisione

La Corte di giustizia premette che è considerata "prestazione di servizi", in forza dell'articolo 24, paragrafo 1, della direttiva Iva, ogni operazione che non costituisce una cessione di beni. Tuttavia, alla Corte Ue pare più propriamente che, con la sua questione, il giudice del rinvio chiedesse, in sostanza, se l'articolo 2, paragrafo 1, lettera c), e l'articolo 26, paragrafo 1, lettera b) della direttiva Iva debbano essere interpretati nel senso che rientrano nella definizione di "prestazione di servizi a titolo oneroso" o siano assimilabili a tale nozione, ai sensi di tali disposizioni, atti compiuti da un creditore ai fini del recupero del suo credito in una situazione in cui tali atti sono stati effettuati in assenza di un incarico o di un mandato da parte del debitore. Ebbene, spiegano gli eurogiudici, dalla giurisprudenza della Corte risulta che una prestazione di servizi è effettuata "a titolo oneroso" ed è, pertanto, imponibile soltanto quando tra il prestatore e il destinatario intercorra un rapporto giuridico nell'ambito del quale avvenga uno scambio di reciproche prestazioni ed esista un nesso diretto tra il servizio prestato e il controvalore ricevuto.

Il caso bulgaro

Nel caso in esame, è pacifico che, in forza di un contratto di finanziamento ponte che le vincolava, la holding aveva concesso un prestito alla fondazione. Per contro, gli atti compiuti dalla holding al fine di recuperare gli importi da essa versati a terzi nell'ambito di detto prestito non erano stati oggetto di alcun accordo o altro rapporto giuridico con la fondazione, nel corso del quale fossero state scambiate reciproche prestazioni riguardanti specificamente tali atti. In ogni caso, la società non sembrava aver ricevuto alcun compenso dalla fondazione in relazione a detti atti. Inoltre, alla Corte appare irrilevante la circostanza che la holding avesse potuto, a seguito di procedimenti condotti negli Stati Uniti, recuperare una parte del credito da essa vantato nei confronti della fondazione. Infatti, il versamento degli importi così recuperati non sembrava essere stato eseguito come corrispettivo, da parte della fondazione, degli atti di recupero effettuati dalla holding.

Pertanto, a parere dei togati comunitari, tali atti non potevano essere considerati come una prestazione di servizi a titolo oneroso. Infine, il fatto che l'interpretazione del diritto civile nazionale potesse condurre a una conclusione diversa non è, secondo la Corte di giustizia, determinante. Occorre ricordare, infatti, che la direttiva Iva istituisce un sistema comune dell'Iva basato, in particolare, su una definizione uniforme delle operazioni imponibili: pertanto, le nozioni di diritto dell'Unione vanno applicate indipendentemente dalla circostanza che, nel caso di specie, potessero essere instaurati rapporti extracontrattuali o altri rapporti giuridici di diritto civile nazionale tra un creditore e il suo debitore. Di

L'articolo 43-bis, comma 1, secondo periodo Dpr 602/1973 specifica infatti che "Le disposizioni degli articoli 69 e 70 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, si applicano anche alle cessioni dei crediti

chiesti a rimborso nella dichiarazione dei redditi. Il cessionario non può cedere il credito oggetto della cessione". Considerato che l'acquisto di un credito chiesto a rimborso esclude non solo la possibilità di ulte-

riore cessione, ma anche la sua compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997, quest'ultima non rientra tra le modalità di utilizzo del credito da Dta da parte del cessionario che ha acquistato il credito ai

sensi dell'articolo 43-bis del Dpr n. 602/1973. La futura cessionaria, conclude l'Agenzia, potrà quindi solo incassare le somme oggetto del rimborso.

Fonte Agenzia delle Entrate

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

conseguenza, atti di recupero effettuati da un creditore presso un terzo, in assenza di un incarico o di un mandato da parte del debitore, non possono essere qualificati come “prestazioni di servizi a titolo oneroso” a favore di tale debitore, ai sensi dell’articolo 2, paragrafo 1, lettera c) della direttiva Iva. Ciò posto, la Corte Ue osserva che dall’articolo 26, paragrafo 1, lettera b) della direttiva Iva risulta che è assimilata a una prestazione di servizi effettuata a titolo oneroso la prestazione di servizi a titolo gratuito effettuata dal soggetto passivo per il proprio uso privato o per l’uso del suo personale o, più generalmente, per fini estranei alla sua impresa. Lo scopo di tale disposizione è di garantire la parità di trattamento tra il soggetto passivo che fornisca servizi per il proprio uso privato o per l’uso del suo personale e il consumatore finale che si procuri un servizio dello stesso tipo. Quindi, atteso che gli atti della holding erano stati posti in essere ai fini del recupero del credito da essa detenuto nei confronti della fondazione, non si poteva ritenere che atti compiuti per le esigenze e nell’interesse di un’impresa fossero stati effettuati a fini estranei a tale impresa. Occorre, invece, rilevare che il vantaggio che la fondazione avrebbe potuto trarre dagli atti di recupero della holding, consistente nell’ammortamento di una parte del prestito, costituisse solo una conseguenza indiretta degli atti di recupero di cui trattasi.

In definitiva – concludono gli eurogiudici - le condizioni di applicazione dell’articolo 26, paragrafo 1, lettera b), della direttiva Iva non risultavano soddisfatte nel caso.

Conclusioni

L’articolo 2, paragrafo 1, lettera c), e l’articolo 26, paragrafo 1, lettera b), della direttiva Iva devono essere interpretati nel senso che non rientrano nella qualificazione di “prestazione di servizi a titolo oneroso” o non sono assimilabili a tale nozione, ai sensi di tali disposizioni, atti compiuti da un creditore ai fini del recupero del suo credito in una situazione in cui tali atti sono stati posti in essere in assenza di un incarico o di un mandato da parte del debitore.

Fonte Sentenza
Corte di Giustizia Ue

Successione e detrazioni edilizie, come ereditare le quote residue

Con il principio di diritto n. 7 del 2 ottobre 2025, l’Agenzia delle entrate fornisce chiarimenti in merito alle regole applicabili in caso di “successione ereditaria” di un immobile oggetto di lavori agevolati. In particolare, l’Amministrazione scioglie i dubbi emersi durante l’attività di monitoraggio degli interpelli fornendo un’interpretazione univoca del comportamento da adottare quando un erede non detiene materialmente e direttamente l’immobile al momento dell’apertura della successione. Per iniziare il documento di prassi richiama l’articolo 16-bis del Tuir che disciplina l’applicazione delle detrazioni fiscali per le spese relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su parti comuni di edifici residenziali e su singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale e relative pertinenze. La detrazione è attualmente del 36% e sale al 50% nel caso in cui il beneficiario sia titolare del diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento per gli interventi effettuati sulla casa adibita ad abitazione principale. In via generale, quando cambia la titolarità dell’immobile, le quote di detrazione non fruite dal titolare originario dell’agevolazione vengono trasferite al nuovo proprietario, che potrà beneficiarne per i successivi periodi d’imposta salvo diversi accordi tra le parti interessate. Se il trasferimento avviene però per decesso del contribuente con diritto di detrazione, lo sconto Irpef passa, per intero, esclusivamente all’erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene. Al riguardo, il principio di diritto ricorda che, come più volte chiarito, per usufruire dell’agevolazione la detenzione materiale e diretta del-



l’immobile acquisito deve sussistere per l’intera durata del periodo d’imposta di riferimento. Ciò significa che l’erede non può utilizzare le rate residue per le annualità in cui, ad esempio, l’immobile è locato o concesso in comodato anche se soltanto per una parte dell’anno (circolare n. 17/2023). Tuttavia, precisa l’Agenzia, la norma non prevede che per usufruire della detrazione “ereditata” la detenzione dell’abitazione debba sussistere necessariamente nell’anno stesso di apertura della successione. Ciò che conta è che la condizione di detenzione materiale e diretta del bene esista per tutto il periodo d’imposta in cui l’erede beneficerà delle quote residue.

Tant’è che, come ha precisato la circolare n. 17/2023 richiamata, il nuovo proprietario “al termine del contratto di locazione o di comodato, potrà beneficiare delle eventuali rate residue di competenza”.

Di conseguenza

l’Agenzia ritiene che:

- se nell’anno di apertura della successione nessun erede detiene materialmente e direttamente l’immobile, ad esempio perché è locato o dato in comodato a terzi, non sarà possibile usufruire per quell’anno della relativa quota di detrazione
- se negli anni successivi uno o più eredi acquisiscono la detenzione materiale e diretta dell’immobile, gli stessi potranno beneficiare delle eventuali quote annuali residue.



L’Amministrazione precisa ancora che, comunque, è necessario che l’erede detenga l’immobile per l’intero periodo d’imposta in cui applica la detrazione e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre del periodo di riferimento. In pratica, se l’acquisizione è avvenuta in corso d’anno, per quel periodo d’imposta la detrazione salta.

Inoltre, se il numero di eredi che detengono materialmente e direttamente l’immobile varia da un anno all’altro, anche il diritto alla detrazione deve essere ripartito proporzionalmente tra loro per ciascun periodo in base alla detenzione effettiva. Le stesse regole, precisa infine l’Amministrazione finanziaria, sono valide anche per le quote non usufruite dal defunto di altre detrazioni fiscali e in particolare per:

- bonus verde
- ecobonus
- superbonus.

Fonte Agenzia delle Entrate

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it